

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2013. C. 2083 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	20
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	23
5-02655 Lacquaniti: Riordino dell'Enea .....	23
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	26
5-02656 Da Villa: Salvaguardia del polo industriale di Termini Imerese .....	23
5-02657 Benamati: Stato di crisi FN Spa di Boscomarengo .....	24
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	28
5-02658 Allasia: Problematiche delle imprese italiane connesse alla crisi ucraina .....	24

##### INTERROGAZIONI:

5-00600 Albanella: Apertura di un tavolo di concertazione tra l'azienda Avis Autonoleggio e i sindacati .....	24
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	29
5-01149 Fabbri: Ipotesi di cessione dell'azienda BredaMenarinibus .....	24
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	31
5-01312 Peluffo: Inerzia dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas nell'attuazione dell'articolo 33, comma 5, della legge n. 99 del 2009 .....	25
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	33
5-02032 Prodani: Rilancio del comparto nautico e istituzione di un tavolo ministeriale con l'azienda Wärtsilä Italia Spa .....	25
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	35
5-02162 Lacquaniti: Situazioni di potenziale conflitto di interesse in capo a posizioni apicali della Camera di commercio di Milano .....	25
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i> .....	37
5-02215 Rizzetto: Profili catastali relativi a immobili che ospitano impianti fotovoltaici ...	25
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i> .....	39

**SEDE CONSULTIVA**

*Martedì 22 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.*

**La seduta comincia alle 13.05.**

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea, riuniti in sede di Consiglio, relativo al finanziamento degli aiuti dell'Unione europea forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP-UE e all'assegnazione di assistenza finanziaria ai Paesi e territori d'oltremare cui si applicano le disposizioni della parte quarta del trattato sul funzionamento dell'UE, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2013.**

**C. 2083 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, sottolinea che l'Accordo in esame, sul quale la X Commissione è tenuta a dare un parere alla Commissione Esteri, è finalizzato a dare continuità al partenariato UE-ACP (Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico), stante la scadenza del precedente di tali Protocolli nel 2013: il nuovo Protocollo costituisce dunque il punto centrale dell'Accordo interno attualmente all'esame della Commissione Esteri, volto all'istituzione dell'XI Fondo europeo di sviluppo (FES).

Sottolinea che l'Accordo di Cotonou si inserisce nel solco della ormai storica cooperazione europea con i Paesi del gruppo Africa, Caraibi e Pacifico, a partire dalla Convenzione di Yaoundé del 1963, seguita poi dalle cinque Convenzioni di Lomé (1975-1995). L'Accordo di Cotonou è stato sua volta emendato una prima volta nel 2005 a Lussemburgo, e successivamente, nel 2010, nella capitale del Burkina Faso, Ouagadougou. Nonostante l'evolu-

zione degli strumenti istituzionali, è rimasto costante l'obiettivo della cooperazione UE-ACP, ovvero la promozione dello sviluppo economico, sociale e culturale dei paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico, contribuendo alla pace e alla sicurezza, nonché alla stabilizzazione del clima politico in senso democratico, con speciale attenzione allo sviluppo sostenibile.

Lo strumento finanziario che costantemente ha reso possibile la realizzazione della cooperazione UE-ACP è rappresentato dal Fondo europeo di sviluppo (FES), finanziato dagli Stati membri attraverso contributi obbligatori in ragione – attualmente – dell'Accordo di Cotonou.

L'Accordo interno è volto (articolo 1, comma 1) a istituire l'XI versione del FES: l'Accordo interno è stato votato facendo seguito alla Decisione del Consiglio europeo del febbraio 2013, che ha destinato nel periodo 2014-2020 l'ammontare di 30,5 miliardi di euro al finanziamento della cooperazione con i paesi ACP (articolo 1, comma 2) – con un incremento lieve dello 0,2 per cento rispetto alle risorse del X FES.

L'Accordo interno stabilisce una ripartizione dei contributi a carico di ciascuno Stato, come anche le risorse messe a disposizione dalla Banca europea degli investimenti (BEI): a questo proposito, la relazione introduttiva al disegno di legge chiarisce come l'Italia manterrà la propria posizione di quarto contributore al FES dopo Germania, Francia e Regno Unito, con un esborso obbligatorio di circa 3.822,429 milioni di euro in sette anni, pari al 12,53 per cento del totale – la percentuale di contribuzione italiana cala rispetto al 12,86 per cento del X FES.

L'articolo 1 dell'Accordo interno in esame prevede altresì che, in caso di adesione di uno Stato all'Unione europea, le quote di ripartizione dei contributi degli Stati membri all'XI FES siano riviste con Decisione del Consiglio, adottata all'unanimità su proposta della Commissione europea (comma 7). Il Consiglio potrà altresì adeguare con Decisione unanime l'ammontare totale delle risorse finanziarie (comma 8). È del pari prevista la possi-

bilità di versare contributi volontari alla Commissione europea o alla BEI da parte di ciascuno Stato membro della UE, che potrà altresì cofinanziare progetti o programmi da esse gestiti (comma 9). Infine, su proposta della Commissione europea, tanto la UE quanto gli Stati membri verificheranno i risultati, con valutazione del grado di esecuzione degli impegni e degli esborsi, oltre che degli effetti dell'aiuto fornito (comma 10).

Come nota la relazione tecnica, nella dotazione complessiva dell'XI FES potranno confluire a determinate condizioni anche risorse residue dei FES precedenti. L'XI FES avrà durata settennale, così da farne coincidere l'anno di scadenza con quello dell'Accordo di Cotonou, nonché con la cessazione del quadro finanziario pluriennale della UE per il 2014-2020. La relazione introduttiva chiarisce infine che l'Accordo interno appare del tutto coerente con la Posizione comune dell'Unione europea adottata in vista del Quarto Forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti, svoltosi a Busan tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre del 2011. La citata Relazione tecnica registra la ripartizione dell'importo complessivo di 30,5 miliardi, nei termini seguenti: 29.089 milioni assegnati al gruppo degli Stati Africa, Caraibi, Pacifico; 364,5 milioni ai paesi e territori d'oltremare del gruppo PTOM; 1.052,5 milioni assegnati (articolo 6 dell'Accordo interno) alla Commissione europea per le spese di supporto associate alla programmazione e all'esecuzione dell'XI FES. Una parte (1.134 milioni) delle risorse destinate ai paesi ACP è inoltre assegnata alla BEI (Banca europea degli investimenti) per il finanziamento del Fondo investimenti; ad eccezione di tale ultimo Fondo, tutte le risorse destinate all'XI FES saranno gestite dalla Commissione europea. In base all'articolo 5, c. 3 proventi e redditi derivanti dalla gestione del Fondo investimenti a titolo del IX, X e XI FES vengono utilizzati per ulteriori operazioni del Fondo.

I ventuno Paesi e territori d'oltremare (PTOM) dipendono costituzionalmente da quattro Stati membri dell'Unione europea (UE): la Danimarca, la Francia, i Paesi

Bassi e il Regno Unito. Sebbene i loro cittadini siano cittadini europei, questi paesi non fanno parte del territorio dell'UE e di conseguenza non sono direttamente soggetti al diritto europeo: essi beneficiano bensì di uno statuto di associati agli Stati membri, conferitogli dal trattato di Lisbona. Lo scopo principale di questa associazione è quello di contribuire al loro sviluppo economico e sociale.

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) è stato istituito nel 1994 per sostenere le piccole e medie imprese. Il suo azionista di maggioranza è la Banca europea per gli investimenti, con la quale il Fondo forma il «Gruppo BEI». Il FEI fornisce capitale di rischio alle piccole e medie imprese (PMI), in particolare alle aziende di nuova costituzione e alle attività orientate alla tecnologia. Offre inoltre garanzie a istituzioni finanziarie, ad esempio le banche, a copertura dei loro prestiti alle PMI. Il FEI non è un istituto di credito e non concede pertanto prestiti o sovvenzioni alle imprese, né investe direttamente in alcun tipo di società. Opera invece attraverso banche e altri soggetti d'intermediazione finanziaria avvalendosi dei propri fondi o di quelli affidatigli dalla BEI o dall'Unione europea. Il Fondo opera negli Stati membri dell'Unione europea, in Turchia e nei tre paesi EFTA (Islanda, Liechtenstein e Norvegia).

L'articolo 2 dell'Accordo interno concerne la ripartizione delle risorse per gli Stati ACP: in particolare, 24.365 milioni di euro sono destinati a programmi nazionali e regionali, questi ultimi miranti a potenziare la cooperazione e l'integrazione regionale tra gli Stati interessati. Qualora gli Stati interessati siano numerosi, ad essi verranno destinati 3.590 milioni. Una parte di tali risorse potrebbe poi riguardare interventi a carattere umanitario e di emergenza, qualora non finanziabili a valere sull'ordinario bilancio della UE.

Sempre la Relazione tecnica riferisce che la Commissione europea stabilisce e comunica al Consiglio (articolo 7 dell'Accordo interno), entro il 20 ottobre di ciascun anno, lo stato degli impegni, dei pagamenti e delle richieste annuali di

contributi da presentare nell'esercizio in corso e con proiezione ai due esercizi seguenti. Tali quantificazioni dipendono dallo stato di esecuzione dei vari progetti e programmi. Nel medesimo termine del 20 ottobre la Commissione trasmette al Consiglio uno schema di preventivo degli impegni, esborsi e contributi riguardanti i tre esercizi finanziari successivi (articolo 7, comma 5). Le contribuzioni previste dall'Accordo interno sono obbligatorie, poiché derivano da accordi internazionali: pertanto, in caso di inadempimento lo Stato membro è tenuto al pagamento di interessi di mora, come previsto dal regolamento finanziario contemplato dall'Accordo interno.

Come si è visto, i contributi richiesti agli Stati membri sono basati su previsioni di spesa variabili effettuate dalla Commissione europea, ed è dunque impossibile conoscere anticipatamente lo stanziamento necessario per ciascuno Stato membro della UE – stanziamento che verrà parametrato sulle stime della Commissione europea, e deve essere pertanto quantificato con il disegno di legge di bilancio annuale. La Relazione si spinge tuttavia a ipotizzare uno stanziamento medio di 425 milioni annui per circa nove anni.

Gli articoli 8 e 9 riguardano rispettivamente il Comitato dell'XI FES – istituito presso la Commissione europea – e il Comitato del Fondo investimenti (presso la BEI), delineandone le procedure di voto e la composizione.

L'articolo 10 prevede l'adozione all'unanimità, da parte del Consiglio, del regolamento di esecuzione dell'XI FES, su proposta della Commissione europea e sentita la BEI; nonché, a maggioranza qualificata del Consiglio, di un regolamento finanziario, con il parere anche della Corte dei conti europea.

L'articolo 11 prevede che, per ciascun esercizio finanziario, la Commissione approvi i conti del FES, inviandoli altresì al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Corte dei Conti. Anche la BEI invia annualmente una relazione alla Commissione e al Consiglio sulle operazioni finan-

ziate con risorse da essa gestite. La revisione di alcune parti dell'Accordo interno (articolo 12) può avvenire da parte del Consiglio – all'unanimità – su proposta della Commissione ed eventualmente della BEI. L'Accordo interno, prevede l'articolo 13, si applica in conformità alla Decisione 2010/427/UE, con la quale sono stati stabiliti organizzazione e funzionamento del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE).

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei governi degli Stati membri dell'Unione europea, relativo al finanziamento degli aiuti forniti in applicazione dell'Accordo di partenariato UE-ACP per il periodo 2014-2020, si compone di quattro articoli: il primo reca l'autorizzazione alla ratifica dell'accordo, il secondo il relativo ordine di esecuzione.

L'articolo 3 contiene le disposizioni relative alla copertura finanziaria del provvedimento, per i cui oneri si rimanda alle risorse individuate in bilancio per la cooperazione UE-ACP, ai sensi della legge n. 81 del 1986 nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, cap. 1647. Segnala a tale proposito che il cap. 1647 risulta finanziato, per ciascuna annualità del triennio 2014-2016, con 470 milioni di euro.

L'articolo 4 prevede l'entrata in vigore della legge di autorizzazione per il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, nessuno chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.15.**

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Martedì 22 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Interviene il viceministro per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti.*

**La seduta comincia alle 13.35.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-02655 Lacquaniti: Riordino dell'Enea.**

Luigi LACQUANITI (SEL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Luigi LACQUANITI (SEL) replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo. Esprime apprezzamento per il fatto che il Governo ha ben presente l'urgenza di una revisione delle competenze e dell'assetto dell'Enea alla luce del riordino operato dalla legge n. 99 del 2009. Ritiene inoltre condivisibile il nuovo ruolo riconosciuto ad Enea con riferimento agli interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici previsti nel provvedimento attuativo della direttiva sull'efficienza energetica. Esprime, infine, qualche perplessità sulla congruità delle risorse finanziarie rese disponibili per l'esercizio delle competenze e delle funzioni attribuite a tale delicato organismo.

**5-02656 Da Villa: Salvaguardia del polo industriale di Termini Imerese.**

Marco DA VILLA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo ricordando preliminarmente che, per la riqua-

lificazione del polo industriale di Termini Imerese, erano stati proposti quattro progetti industriali riuniti in una *short list* da Invitalia. In seguito ad un'analisi più approfondita da parte di Invitalia condivisa al tavolo costituito presso il Ministero dello sviluppo economico che ha visto la partecipazione anche delle parti sociali e delle istituzioni locali, l'istruttoria di questi progetti si è conclusa negativamente a causa di insufficienze di carattere industriale o finanziario. Fin dalla metà del 2012 si è proceduto pertanto a cercare di individuare nuovi interlocutori. Le proposte più recenti, riassunte nel tavolo presso il Ministero dello sviluppo economico il 14 aprile scorso, prevedono tre nuovi progetti che presentano maggiore solidità sul piano industriale e delle garanzie finanziarie. Si tratta di progetti ancora in fase di definizione, ma si ritiene vi siano fondati motivi che possano offrire reali prospettive al polo industriale di Termini Imerese. Si tratta, in particolare, di due progetti che riguardano il settore *automotive*: il primo relativo alla produzione di un veicolo ibrido elettrico-benzina; il secondo riguarda invece la componentistica. In parte sono sinergici tra loro e, in particolare, il progetto relativo alla componentistica ha un mercato di sbocco non solo interno, ma più ampio a livello internazionale. I due progetti avrebbero un impatto molto significativo dal punto di vista occupazionale, soprattutto per i lavoratori in attesa di essere ricollocati, e sull'indotto perché riattiverebbero il tradizionale settore *automotive* di Termini Imerese. Il terzo progetto riguarda una bioraffineria di seconda generazione. Ricorda al riguardo che l'Italia si è battuta in sede di Consiglio europeo per obiettivi più ambiziosi relativamente allo sviluppo di biocarburanti di seconda generazione. Atteso che non si sono potute utilizzare le somme del vecchio accordo di programma del 2011, sottolinea che è in via di definizione un nuovo accordo di programma per Termini Imerese che fa leva su un analogo ammontare di risorse pubbliche sia nazionali sia regionali, a valere sul ciclo di programmazione 2014-2020, come convenuto

al tavolo svoltosi lo scorso 14 aprile presso il Ministero dello sviluppo economico.

Marco DA VILLA (M5S), replicando, ringrazia il viceministro, ma non può che dichiararsi insoddisfatto della risposta fornita dal Governo che conferma, ancora una volta, come i fondi strutturali europei previsti nell'Accordo tra Ministero dello sviluppo economico e la regione Sicilia non siano stati utilizzati. Ritene pertanto quanto mai necessario che vengano individuati gli interventi più urgenti per il rilancio del polo di Termini Imerese e delle imprese più colpite dalla crisi del comparto.

**5-02657 Benamati: Stato di crisi FN Spa di Boscomarengo.**

Il viceministro Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Cristina BARGERÒ (PD), replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. In particolare, esprime apprezzamento per la disponibilità manifestata ad attivare, su richiesta delle parti, un tavolo di confronto al fine di valutare i possibili interventi volti a risolvere le problematiche occupazionali.

**5-02658 Allasia: Problematiche delle imprese italiane connesse alla crisi ucraina.**

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, constata l'assenza del deputato Allasia: s'intende che abbia rinunciato rinunciato all'interrogazione in titolo.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.**

**INTERROGAZIONI**

*Martedì 22 aprile 2014. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Interviene il viceministro per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti, e il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Teresa Bellanova.*

**La seduta comincia alle 14.**

**5-00600 Albanella: Apertura di un tavolo di concertazione tra l'azienda Avis Autonoleggio e i sindacati.**

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Luisella ALBANELLA (PD) replicando, si dichiara soddisfatta della risposta e invita il Governo a seguire con attenzione e a contrastare i processi di delocalizzazione avviati dall'azienda Avis. Auspica altresì l'apertura di un tavolo di confronto presso il Ministero dello sviluppo economico.

**5-01149 Fabbri: Ipotesi di cessione dell'azienda BredaMenarinibus.**

Luigi TARANTO (PD) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Luigi TARANTO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta dalla quale emerge la volontà del Governo di riqualificare l'industria italiana della produzione di autobus. Auspica quindi l'apertura di un tavolo a livello nazionale con tutte le parti sociali per il rilancio dell'azienda BredaMenarinibus.

**5-01312 Peluffo: Inerzia dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas nell'attuazione dell'articolo 33, comma 5, della legge n. 99 del 2009.**

Luigi TARANTO (PD) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Luigi TARANTO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta.

**5-02032 Prodani: Rilancio del comparto nautico e istituzione di un tavolo ministeriale con l'azienda Wärtsilä Italia Spa.**

Il viceministro Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Aris PRODANI (M5S), replicando, auspica che sia quanto prima richiesta dai soggetti interessati la costituzione di un tavolo presso il Ministero dello sviluppo economico. Paventa l'approvazione da parte dell'azienda di un ulteriore piano di ristrutturazione con conseguente riduzione del personale. Ritiene infine necessario affrontare con metodo sistemico la crisi del settore navale in tutte le realtà produttive della filiera.

**5-02162 Lacquaniti: Situazioni di potenziale conflitto di interesse in capo a posizioni apicali della Camera di commercio di Milano.**

Il viceministro Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Luigi LACQUANITI (SEL) replicando, prende atto che le disposizioni della legge di stabilità 2014 (legge n. 147 del 2013) si

applicano anche alle figure apicali delle Camere di commercio. Assicura che verificherà la compatibilità degli incarichi esterni attribuiti a dirigenti della Camera di commercio di Milano.

**5-02215 Rizzetto: Profili catastali relativi a immobili che ospitano impianti fotovoltaici.**

Il viceministro Claudio DE VINCENTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Walter RIZZETTO (M5S) replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta. Paventa che le recenti misure relative alla disincentivazione del fotovoltaico produrranno ulteriore incertezza nelle aziende del settore che anche nel passato sono state notevolmente danneggiate, ad esempio, dalle disposizioni recate dal cosiddetto « decreto Romani ». A testimonianza della grave crisi del settore, ricorda che recentemente persino la famiglia della nuova presidente dell'ENI, Emma Marcegaglia, ha dismesso a Taranto uno stabilimento per la produzione di celle fotovoltaiche. Lamentato che i costi di incentivazione del CIP 6 ammontano a circa 60 miliardi di euro, sottolinea che con le nuove regole, d'ora in avanti, anche i costi di smaltimento dei pannelli esauriti saranno a carico dei privati. Rileva altresì che, qualora il privato o l'impresa decidesse di non utilizzare più il fotovoltaico, dovrebbe procedere a un diverso accatastamento del proprio immobile. Paventa infine che l'installazione di contatori di produzione negli impianti di scambio sul posto possa preludere a una tassazione dell'energia autoprodotta.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.50.**

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-02655 Lacquaniti: Riordino dell'Enea.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Una revisione della *mission* e della *governance* dell'Enea, da troppo tempo commissariata, potrebbe mettere a disposizione del sistema delle imprese e della PA servizi e competenze qualificati nell'ambito della ricerca, anche applicata, dell'innovazione tecnologica e dell'efficienza energetica.

In particolare, è necessario semplificare la definizione degli indirizzi per il funzionamento dell'Agenzia: attualmente, si sottolinea che la normativa prevede l'emana-zione di un decreto del Ministro dello Sviluppo economico, subordinato al concerto di altri quattro Ministri e all'acqui-sizione del parere delle Commissioni par-lamentari competenti.

Il Ministero sarà promotore di una modifica normativa preordinata ad intro-durre un modello ordinamentale sempli-ficato per valorizzare il patrimonio di competenze dell'ENEA finalizzato allo sviluppo del sistema Paese nell'ambito della ricerca e dell'innovazione tecnolo-gica.

Il Ministero dello sviluppo economico, come già riferito nell'ambito del dibattito che ha portato all'accoglimento della ri-soluzione in X Commissione della Camera dei Deputati citata (n. 8-00027), fa pre-sente che l'ENEA continuerà ad avere un ruolo centrale per il conseguimento degli obiettivi definiti nella Strategia Energetica Nazionale, sia perché la ricerca e l'inno-vazione sono decisive per la realizzazione delle politiche europee in ambito clima-

energia, sia perché ENEA è un importante centro di ricerca internazionale in materia di energia.

Peraltro, nella relazione tecnica allo schema del D.Lgs sull'efficienza energetica recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, emerge come venga assegnato all'ENEA un ruolo chiave nella riqualfi-cazione energetica degli immobili, con at-tività di programmazione, informazione, assistenza tecnica e di monitoraggio e controllo.

La riduzione del contributo ordinario dello Stato deriva dagli interventi di *spending review* (articolo 8 comma 3 decreto-legge n. 95 del 2012) che hanno previsto, a partire dall'anno 2012, una riduzione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato a favore di enti presenti nel Conto Economico Consolidato, pari al 5 per cento della spesa per consumi inter-medi dell'anno 2010 e poi al 10 per cento a decorrere dall'anno 2013. Tuttavia, no-nostante la riduzione del finanziamento ordinario, il totale dei finanziamenti pub-blici a favore di ENEA è ancora signifi-cativo e rappresenta la stragrande mag-gioranza delle risorse su cui l'Ente fa affidamento.

Si conferma inoltre la piena consape-volezza della necessità di attuare il rior-dino dell'ente previsto dalla legge n. 99 del 2009, il cui rallentamento negli ultimi mesi è da imputare a quanto ho premesso e a

una complessa riorganizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico, peraltro, in corso di attuazione.

La riorganizzazione scientifica dell'ENEA, in coerenza con gli impegni indicati nella richiamata risoluzione, sarà orientata prioritariamente all'attuazione della Strategia Energetica del Paese, evitando la dispersione delle attività su temi strategicamente meno rilevanti e in un'ot-

tica di razionalizzazione complessiva del sistema della ricerca, al fine di evitare potenziali sovrapposizioni con altri enti pubblici di ricerca.

A ogni buon conto, ove risultasse utile, allego relativamente a quanto detto, il quadro delle entrate correnti dell'Ente (al netto delle poste correttive e quelle non classificabili), risultanti dall'ultimo rendiconto approvato (anno 2012):

<i>Voci di entrata</i>	<i>2011</i>	<i>% su tot</i>	<i>2012</i>	<i>% su tot</i>
Trasferimento Ordinario Stato	166.693.106	59,03	158.714.442	62,43
Altri Trasferimenti da parte: Ministeri, Enti locali e pubblici	90.593.815	32,09	68.383.796	26,90
Finanziamenti U.E. ed Organismi Internazionali	12.645.743	4,48	14.985.617	5,89
Per la vendita di beni e prestazioni di servizi	11.586.100	4,10	5.740.364	2,26
Redditi e proventi patrimoniali	806.797	0,3	6.397.556	2,52
Totale	282.325.561	–	254.221.775	–

ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-02657 Benamati: Stato di crisi FN Spa di Boscomarengo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come già riferito in occasione della discussione dell'interrogazione presentata dall'On.le Benamati lo scorso settembre, in relazione agli aspetti occupazionali confermo che risulta complessa la possibilità di assorbimento della società FN da parte di Enea, peraltro ancora in fase di commissariamento, in quanto da un punto di vista amministrativo, vi è l'obbligo esistente per l'ente di ricorrere a inserimenti di personale attraverso la procedura del concorso pubblico.

Sulla questione ribadisco che la Sogin, ha riferito di aver manifestato in diverse occasioni la propria disponibilità a valutare i profili professionali delle risorse FN Spa in precedenza impiegate a Bosco Marengo. Tali risorse potranno, pertanto,

partecipare all'iter di selezione per poter essere successivamente impiegate, sulla base del fabbisogno di risorse, funzionali al Piano Industriale Sogin, nell'intero territorio nazionale.

Mi hanno peraltro confermato che FN vanta crediti presso alcune Amministrazioni come riferito nell'atto stesso.

In considerazione della delicata situazione economica in cui versa la Società ricordo, infine, la possibilità di valutare l'attivazione, su richiesta delle Parti, di un tavolo di confronto presso le sedi più opportune, al fine di valutare con la necessaria attenzione la situazione dell'Azienda e i possibili interventi finalizzati a risolvere le problematiche occupazionali.

ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-00600 Albanella: Apertura di un tavolo di concertazione tra l'azienda Avis Autonoleggio e i sindacati.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto parlamentare dell'Onorevole Albanella, inerente alla situazione produttiva ed occupazionale dell'*AVIS BUDGET ITALIA* s.p.a., società avente sede legale in Bolzano ed altre sedi dislocate su varie parti del territorio nazionale, operante nel settore dell'autonoleggio di mezzi per trasporto di persone e di cose.

Il 20 maggio dello scorso anno, la società ha dato avvio – ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223/1991 – ad una procedura di licenziamento collettivo nei confronti di 150 dipendenti su un organico complessivo pari a 474 unità lavorative.

A seguito della conclusione – con esito negativo – della fase sindacale della procedura, il Ministero che rappresento ha provveduto – il 26 agosto dello scorso anno – a convocare i vertici aziendali e le rappresentanze sindacali dei lavoratori per l'espletamento della successiva fase amministrativa.

All'esito dell'incontro, le Parti hanno sottoscritto un verbale di accordo con il quale si è stabilito che:

la facoltà di licenziamento potrà essere esercitata dalla società – per il periodo dal 2 settembre 2013 sino al 30 giugno 2014 – nei confronti di un numero massimo di 140 unità lavorative (in luogo delle 150 iniziali) dichiarate dalla società in esubero a fronte di processi di delocalizzazione, esternalizzazione e riduzione dalla stessa previsti;

la collocazione in mobilità verrà effettuata sulla base dei criteri di scelta di cui all'articoli 5 della legge n. 223/1991;

la società corrisponderà ai lavoratori licenziati un incentivo all'esodo, il cui importo e le cui modalità di erogazione saranno definite tra le Parti in un separato accordo.

Nell'ambito del medesimo accordo, inoltre, al fine di ridurre ulteriormente il numero delle eccedenze, la società si è resa disponibile ad attivare percorsi di *outplacement*, a valutare possibili trasferimenti presso le proprie sedi di Budapest e di Barcellona, nonché alla cessione del ramo di azienda afferente l'attività « *Car-Care* » (lavaggio del veicolo e rifornimento del carburante), ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile.

Tanto premesso, con riferimento ai 43 lavoratori addetti ai servizi che la *AVIS BUDGET ITALIA* aveva intenzione di « delocalizzare » presso le sedi di Barcellona e di Budapest, la società ha precisato di aver provveduto a collocare in mobilità 18 di essi – i quali hanno sottoscritto un accordo transattivo che prevede la corresponsione dell'incentivo all'esodo concordato il 26 agosto dello scorso anno – e di aver rinunciato alla delocalizzazione dei servizi di « *Replacement* » che verranno espletati solo da 2 unità di personale.

Per quanto concerne, invece, i 58 lavoratori interessati dal trasferimento – ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile – di quei rami di azienda deputati allo svolgimento dei servizi di « *Car-Care* », la società ha comunicato che tale cessione ha riguardato 41 unità lavorative, in quanto 1 dipendente è stato ricollocato nell'azienda mentre 16 sono stati collocati – su loro

richiesta – in mobilità, percependo l’incentivo all’esodo previsto nell’accordo del 26 agosto.

Infine, riguardo, ai 39 lavoratori risultanti in esubero a fronte del previsto processo di riduzione del personale, la società ha reso noto di aver provveduto, ad oggi, a collocare in mobilità 15 unità di personale, le quali hanno tutte sottoscritto accordi transattivi per la corresponsione del relativo incentivo.

Pertanto, allo stato, la società ha provveduto al collocamento in mobilità complessivamente di 49 lavoratori i quali – ad eccezione di uno solo – hanno tutti accettato l’incentivo all’esodo e il collocamento in mobilità.

Il predetto accordo – come già anticipato – ha altresì stabilito che – fino al

prossimo 30 giugno – ulteriori, eventuali lavoratori risultanti in esubero potranno essere anch’essi collocati in mobilità.

In tale contesto – in relazione ad eventuali sviluppi della situazione occupazionale – manifesto, sin da ora, la piena disponibilità ad analizzare con la massima attenzione – qualora richiesto – la vicenda in esame con tutte le Parti coinvolte, anche al fine di individuare eventuali soluzioni sulla base degli strumenti previsti dalla normativa vigente a salvaguardia dei livelli occupazionali.

Da ultimo, faccio presente che il Ministero dello sviluppo economico – espressamente interpellato per la parte di competenza – ha comunicato la propria disponibilità a valutare l’apertura di un tavolo di confronto, qualora richiesto dalle Parti coinvolte.

ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-01149 Fabbri: Ipotesi di cessione dell'azienda BredaMenarinibus.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le difficoltà delle aziende produttrici di autobus sono sfociate in una vera e propria crisi con l'annunciata cessazione delle attività dello stabilimento IRISBUS (già gruppo IVECO-FIAT) di Flumeri-Valle Ufita, che si è concretizzata a fine 2011.

È certamente vero che una delle cause all'origine della crisi va ricercata nella drastica riduzione della domanda pubblica e privata di mezzi nuovi.

Ciò ha, fra l'altro, ha peggiorato le condizioni di efficienza e sicurezza in cui operano i mezzi in servizio nelle città e nei collegamenti interurbani. I recenti provvedimenti del Governo prevedono, come noto, lo stanziamento di 100 milioni/anno per il triennio 2014/2016 finalizzati all'acquisto di nuovi autobus e, in parte, anche al ricondizionamento di quelli in attività. Questo stanziamento, sommato alla domanda ancora esistente, può contribuire a invertire un trend negativo. Il decreto attuativo è in fase di definizione presso il Ministero delle Infrastrutture e sarà varato entro breve tempo.

In questo quadro il Governo si è posto il problema di rilanciare e riqualificare l'industria italiana della produzione di autobus. Un'industria ridotta a pochissime unità ancora operative, che nelle attuali condizioni non sembrano in grado di competere con l'offensiva delle principali case straniere alle quali, negli ultimi anni, si sono aggiunte anche imprese con base nei maggiori Paesi del Far East.

Obiettivo dell'azione del Governo è favorire la nascita di un'impresa industriale che raccolga tutte le risorse pro-

fessionali e impiantistiche ancora esistenti nel nostro Paese in un progetto industriale capace di garantire un'offerta qualificata ed economicamente sostenibile.

Come si può ben capire, è un obiettivo particolarmente ambizioso, che s'inserisce in un graduale degrado che ha visto cessare parecchie attività o mantenerle in vita a costo di pesantissime perdite spesso sostenute con denaro pubblico.

Va evidenziato, tuttavia, che si è riscontrata una disponibilità imprenditoriale a raccogliere la sfida della rinascita industriale di cui parliamo che, sommata agli stanziamenti cui ho fatto più sopra riferimento, induce il Governo a ben sperare che la strada imboccata possa diventare un'importante e positiva occasione per il Paese.

Nei giorni scorsi, in occasione di un incontro svolto presso il Ministero dello Sviluppo nell'ambito della crisi IRISBUS, è stato annunciato che il processo finalizzato alla creazione di una nuova società nella quale far confluire le maggiori attività italiane del settore, aveva registrato nelle ultime ore importanti passi avanti.

Il Piano industriale e finanziario è stato definito da tempo nelle sue linee generali e, se tutto procederà come previsto, potrà essere illustrato anche alle parti sociali già entro la fine del prossimo mese di maggio. Va detto, per rispondere a una delle richieste formulate dagli interroganti, che la nuova società avrà carattere prevalentemente privatistico anche se, rimarrà una partecipazione minoritaria di capitale a controllo pubblico. Il *management* sarà

prevalentemente quello attualmente esistente a garanzia della salvaguardia delle competenze e delle eccellenze professionali rimaste nella nostra industria del trasporto collettivo su gomma.

Il Governo continuerà a seguire con grande attenzione l'evolversi del richiamato processo e ne darà conto in tempo reale alle istituzioni e a tutte le parti interessate.

## ALLEGATO 5

**Interrogazione n. 5-01312 Peluffo: Inerzia dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas nell'attuazione dell'articolo 33, comma 5, della legge n. 99 del 2009.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

È necessario inizialmente partire dalla considerazione del carattere di autonomia ed indipendenza rispetto al Governo, ai sensi della legge istitutiva del 14 novembre 1995, n. 481, dell'operato dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e del servizio idrico (Autorità) nell'ambito della regolazione e del controllo delle attività di propria competenza.

Il Governo esercita attività di indirizzo di carattere generale nei confronti dell'Autorità nell'ambito del « documento di economia e finanza », in cui indica il quadro di esigenze di sviluppo dei servizi di pubblica utilità che corrispondono agli interessi generali del Paese, e possiede il potere – previsto tuttavia puntualmente dalle leggi – di fornire indirizzi specifici all'Autorità su alcuni aspetti sottoposti a regolazione ma parimenti rilevanti per l'attuazione di politiche pubbliche.

Esistono, infatti, molti ed indubbi legami tra il governo del settore energetico e la regolazione del settore stesso ed è, pertanto, nella disciplina dei rapporti istituzionali, oltre che nel rispetto della legge, che si può ritrovare un giusto equilibrio.

In tale contesto, il MiSE ha seguito l'avanzamento dei lavori sul tema da parte dell'Autorità la quale, dopo aver completato la fase di consultazione tramite i relativi documenti n. 183/2013 e 209/2013, con la delibera n. 578/2013/R/eel del 12 dicembre 2013 ha definito la regolazione dei Sistemi semplici di produzione e consumo, tra cui figurano i Sistemi Efficienti di Utenza (SEU) e i Sistemi Esistenti equivalenti ai SEU (SEESEU).

Il tempo con il quale l'Autorità ha provveduto a concludere l'istruttoria volta alla determinazione della regolazione di tali sistemi è ampiamente motivato nei documenti di consultazione stessi. In particolare, è stato messo in evidenza come un'eccessiva estensione della platea delle configurazioni ammesse ai benefici, dovuta alla formulazione non esaustiva della definizione data dalla legge, in un momento di crisi e di elevato differenziale di prezzo dell'energia elettrica rispetto ai altri Paesi europei, avrebbe potuto generare un aggravio di costi rilevante per gli utenti non destinatari di simili facilitazioni (famiglie e PMI soprattutto).

Ciò premesso, in risposta ai quesiti dell'On. Interrogante si segnala quanto segue.

In merito alle stime di possibili costi aggiuntivi per il sistema, sono stati formalmente richiesti dati all'Autorità, non ancora ufficialmente pervenuti.

Da informazioni preliminari fornite per le vie brevi dalla stessa Autorità risulterebbe che la quantità di energia elettrica non soggetta al pagamento degli oneri generali di sistema è pari a circa 30-32 TWh. Tale dato è confortato dai dati statistici elaborati da Terna e da alcune valutazioni effettuate dagli uffici competenti del MiSE, relativamente agli impianti fotovoltaici collocati su edifici e quindi, presumibilmente, operanti in configurazione SEU.

Tale energia è quella prodotta e istantaneamente consumata da SEU, SEESEU e dalle Reti Interne di Utenza (RIU). L'energia elettrica afferente alle RIU è stimabile

in circa 10 TWh, quindi la restante parte, pari a 20-22 TWh, è attribuibile a SEU e SEESEU. Per tali soggetti, la procedura di qualifica prevista dalla delibera n. 578, tuttora in corso, terminerà nel mese di luglio 2014; solo in seguito sarà quindi possibile disporre di una quantificazione precisa.

Si ricorda che SEU e SEESEU sono l'insieme delle configurazioni riconducibili a un cliente e un produttore, ovvero tutte le configurazioni per le quali era stato avviato l'iter autorizzativo al 4 luglio 2008 e tutte le configurazioni di nuova realizzazione fino a 20 MW, in presenza di fonti

rinnovabili e cogenerazione ad alto rendimento. In sintesi, la qualifica di SEU e SEESEU dovrebbe coprire oggi quasi tutte le realtà esistenti.

Ciò in coerenza con le disposizioni del decreto legislativo n. 56 del 2010 (articolo 4, comma 1, lettera *d*)) il quale ha modificato il decreto n. 115 del 2008 estendendo i benefici riservati ai SEU anche ad altri soggetti, proprio con l'intento di salvaguardare le configurazioni esistenti (e quindi gli investimenti fatti), realizzati ancor prima che fosse definita la configurazione SEU.

## ALLEGATO 6

**Interrogazione n. 5-02032 Prodani: Rilancio del comparto nautico e istituzione di un tavolo ministeriale con l'azienda Wärtsilä Italia Spa.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero dello Sviluppo Economico segue con attenzione le problematiche dell'azienda Wärtsilä Italia S.p.A.

L'impianto Wärtsilä di Trieste rappresenta storicamente il principale fornitore di grandi motori per navi da crociera di cui l'Italia, con Fincantieri, detiene la leadership europea e mondiale, oltre a produrre grandi motori anche per i settori degli impianti energetici ed altri.

Lo stabilimento di Trieste è l'unico del Gruppo Wärtsilä, in Europa, a sviluppare motori delle dimensioni richieste dalla cantieristica navale per i segmenti di tonnellaggio maggiore, «cruise» e portacontainer, che sono serviti da tre sole altre aziende motoristiche in Europa, infatti l'importazione da lunga distanza risulta al momento ancora non competitiva, date le dimensioni e la complessità di tali prodotti.

Si segnala che le commesse Fincantieri verso Wärtsilä hanno recentemente registrato una significativa flessione a favore di altri produttori.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e gli altri Dicasteri competenti, è impegnato a porre in atto due importanti iniziative: la strategia della Commissione Europea per la cantieristica navale (Leadership 2020) e la Strategia Energetica Nazionale.

L'attuazione di tali strategie rappresenta un'importante occasione per il nostro Paese di sviluppare ulteriori competenze e tecnologie di propulsione navale, che garantiranno alle nuove navi maggiori prestazioni con minor impiego energetico e a basse emissioni in atmosfera.

In particolare l'utilizzo del GNL (Gas Naturale Liquefatto) nei trasporti navali si prospetta come un'opportunità particolarmente interessante in considerazione del fatto che dal 2015 le navi circolanti nei mari del nord Europa e degli Stati Uniti dovranno ridurre le emissioni di ossidi di zolfo del 90 per cento e quelle circolanti nel resto del mondo dovranno ridurre tale limite dell'85 per cento entro il 2020; l'interesse è notevole anche in virtù della dinamica mondiale dei prezzi del gas.

Sotto il profilo occupazionale, secondo quanto comunicato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la società Wärtsilä Italia Spa ha avuto l'approvazione di un programma di riorganizzazione aziendale per il periodo dal 16 maggio 2011 al 15 maggio 2013 con il decreto n. 61416 del 12 settembre 2011. Contestualmente, con il medesimo decreto, veniva autorizzato il primo semestre del trattamento di integrazione salariale straordinaria in favore dei lavoratori sospesi. Con successivi decreti n. 70191 del 19 dicembre 2012 e n. 71159 del 31 gennaio 2013 è stato autorizzato il trattamento di CIGS per il restante periodo fino al 15 maggio 2013.

In seguito, con il decreto n. 77210 del 4 dicembre 2013, è stato approvato il programma di proroga per complessità dei processi produttivi relativamente al periodo dal 16 maggio 2013 al 15 maggio 2014.

Contestualmente è stata autorizzata la corresponsione del trattamento di CIGS in favore dei dipendenti delle unità nelle province di Messina, Palermo, San Dorligo della Valle (TS) e Civitavecchia (RM) per il periodo dal 16 maggio 2013 al 15 maggio 2014.

Pertanto il MISE segue con la massima attenzione la questione posta dagli Onorevoli Interroganti sia per motivi di settore nel suo complesso, sia per il significativo impatto che ha lo stabilimento Wärtsilä sul settore della cantieristica navale.

Circa l'evoluzione della vicenda, il Ministero dello Sviluppo assicura, ove richiesto dalle parti, la disponibilità a convocare un tavolo di confronto al fine di affrontare le tematiche occupazionali e produttive riguardanti il gruppo in questione.

## ALLEGATO 7

**Interrogazione n. 5-02162 Lacquaniti: Situazioni di potenziale conflitto di interesse in capo a posizioni apicali della Camera di commercio di Milano.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole Lacquaniti ha rappresentato che le Camere di Commercio sono da considerarsi enti pubblici, in parte vigilate anche dal Ministero dello sviluppo economico; l'interrogante evidenzia che gli enti pubblici dovrebbero attenersi ai criteri di ragionevolezza e correttezza dettati dalla *spending review* e quindi, anche il personale delle Camere di Commercio non dovrebbe essere posto in condizione di conflitto d'interesse o, tantomeno, ricevere e sommare compensi e gettoni di molto superiori allo stipendio del primo giudice della Corte di Cassazione.

L'interrogante rappresenta, altresì, che da notizie apparse sui principali organi di stampa nazionali, personale della Camera di Commercio di Milano sembrerebbe trovarsi, invece, nella situazione sopra esposta e che il Segretario Generale del medesimo ente, sembri cumuli numerosi incarichi contemporaneamente in altri enti e società.

A riguardo si fa presente quanto segue.

Le Camere di Commercio sono pubbliche amministrazioni, come definite ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e sono inserite nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernente « legge di contabilità e finanza pubblica ».

In quanto tali sono assoggettate a tutte le norme attualmente vigenti in tema di contenimento della spesa pubblica, e devono applicare la disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d'informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (decreto legislativo

14 marzo 2013, n. 33) e le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico stabilite dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, norme naturalmente rilevanti in tema di prevenzione anche dei possibili conflitti di interesse.

In merito, inoltre, alla questione sollevata dall'interrogante e relativa al fatto che personale della Camera di Commercio di Milano e in particolare il Segretario Generale di detta Camera, sarebbero destinatari di una pluralità di incarichi all'interno della Camera di Commercio medesima e contemporaneamente in altri enti e società, tali che, compensi e gettoni risulterebbero molto superiori allo stipendio del primo giudice della Corte di Cassazione, si evidenzia quanto segue.

La legge 27 dicembre 2013, n. 147 « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) » ha stabilito al comma 471 che a decorrere dal 1° gennaio 2014 « le disposizioni di cui all'articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di trattamenti economici, si applicano a chiunque riceva a carico delle finanze pubbliche retribuzioni o emolumenti comunque denominati in ragione di rapporti di lavoro subordinato o autonomo intercorrenti con le autorità amministrative indipendenti e con le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1,

comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni... *Omissis* ».

Con tale comma, quindi, si è esteso a chiunque riceve a carico delle finanze pubbliche retribuzioni o emolumenti comunque denominati in ragione di rapporti di lavoro subordinato o autonomo intercorrenti con le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e quindi anche per i rapporti di lavoro con le Camere di Commercio, le disposizioni di cui all'articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Si rappresenta, inoltre, che con nota del 23 gennaio 2014, il Ministero della giustizia ha comunicato al Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e delle finanze che il trattamento annuale complessivo aggiornato spettante per la carica di Primo Presidente della Corte di Cassazione per l'anno 2012, ammonta a euro 311.658,53.

Con nota del 5 febbraio scorso il MiSE ha fornito indicazioni in merito ad alcune principali disposizioni della legge di stabilità 2014, che producono effetti anche nei confronti delle Camere di Commercio, ed ha rappresentato anche la necessaria applicazione del comma 471 sopra citato.

Alla luce di quanto sopra esposto si precisa tuttavia che le disposizioni normative sopra citate sono di recente emanazione e quindi la loro completa e corretta

applicazione richiede inevitabilmente ancora interventi attuativi, che possono trovare stimolo anche negli orientamenti e nelle indicazioni che nel tempo intercorso dalla emanazione delle medesime norme a oggi, stanno pervenendo dalle diverse Amministrazioni competenti. Potrebbe ritenersi, tuttavia che il quadro normativo già risponde alle esigenze rappresentate dall'interrogante, e al Ministero risulta che le Camere di Commercio applicano in generale le norme sopra citate.

Si ritiene probabilmente più necessario, attuare una adeguata azione di verifica e monitoraggio sulla corretta applicazione delle medesime norme e, solo successivamente, valutare l'eventuale necessità di ulteriori interventi legislativi.

Relativamente al trattamento economico e agli incarichi attribuiti al Segretario generale elementi di informazione, possono ricavarsi anche dalla notizie pubblicate sul sito internet della Camera (allegati 4 e 5) da cui risulta che il trattamento economico lordo complessivo allo stesso attribuito, tenuto conto anche dell'indennità di risultato nella sua misura massima possibile, non sembra superare quello previsto dalla vigente normativa.

La Camera di Commercio Milano, sugli incarichi esterni conferiti a figure apicali, ha comunicato che gli stessi, sono stati autorizzati avendone preliminarmente verificato l'insussistenza di possibili conflitti di interesse e aggiungendo, che comunque, sono regolarmente pubblicati sul sito camerale.

## ALLEGATO 8

**5-02215 Rizzetto: Profili catastali relativi a immobili che ospitano impianti fotovoltaici.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Onorevoli interroganti, premettendo come la normativa comunitaria e nazionale promuova lo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili, rilevano che vengono adottati di frequente dei provvedimenti che scoraggiano tale sviluppo ovvero, determinano danni attraverso la previsione di costi/oneri retroattivi per gli investitori, riferendosi in particolare alla circolare dell'Agenzia delle entrate, n. 36/E del 19 dicembre 2013 e all'accatastamento degli impianti fotovoltaici ivi regolato.

Sostengono che gli oneri previsti per gli impianti installati sulle coperture e/o pertinenze degli edifici al servizio di utenze domestiche o delle piccole e medie imprese contraddicono il favore per la green economy, espresso dal Governo pro tempore, anche tenuto conto dell'esigenza di creazione di nuovi posti di lavoro e di mantenimento di quelli attuali.

Rilevano poi, che molti proprietari hanno scelto di installare impianti di potenza maggiore di 3,00 kWp (sufficienti per coprire i consumi di una famiglia-tipo ed esonerati dall'obbligo di accatastamento, ndr) e che, in tali casi, secondo l'Agenzia delle entrate, la variazione catastale è obbligatoria quando il valore dell'impianto supera il 15 per cento della rendita catastale, senza inoltre che sia indicato con quali procedure il proprietario dell'impianto possa accertare il superamento di tale soglia, con la conseguenza di un'ulteriore spesa per l'ausilio di un tecnico abilitato.

Oltre a ciò, la circolare non considera che la produzione di energia decresce

progressivamente nel tempo e che, alla fine dell'esercizio, si dovranno sostenere i costi di smaltimento.

Nell'atto in esame si osserva che la citata circolare, oltre a suscitare dubbi di legittimità, è gravemente penalizzante per un settore che, invece, andrebbe valorizzato, anche considerando che la realizzazione di impianti da fonti energetiche rinnovabili è considerata servizio di pubblica utilità, e che va fatta chiarezza per lo stato d'incertezza in cui versano circa 312 mila impianti, con una potenza compresa tra 3,00 a 20,00 kWp (dati GSE).

In conclusione, si sostiene che i piccoli impianti con potenza inferiore ai 20,00 kWp debbano essere esentati dalla rivalutazione della rendita catastale o, quanto meno, che debbano essere esentati dalla rivalutazione gli impianti, della medesima taglia e caratteristiche a quelle predette, che non beneficiano delle tariffe incentivanti ai sensi di tutte le edizioni del Conto Energia, e che hanno optato per il regime di scambio sul posto.

Preliminarmente, sembra opportuno fare una premessa in merito a quanto affermato in via generale di circa la continua adozione di provvedimenti retroattivi o comunque, dannosi per la crescita del settore fotovoltaico.

La dimensione quantitativa è abbastanza indicativa: il settore del fotovoltaico, grazie al sostegno pubblico, ha ricevuto tramite i vari Conti energia un'enorme e rapidissima diffusione in Italia, molto superiore a quella delle altre fonti rinnovabili, essendo stati installati al 2013 circa 530.000 impianti, per una potenza di circa 17.600 MW. La crescita

conosciuta dal settore, tra l'altro in pochissimi anni, denota un chiaro favore che le norme varate dal Governo e dal Parlamento hanno accordato a questo settore, in coerenza con l'obiettivo della promozione delle fonti rinnovabili anche se con scarsa attenzione per l'economicità complessiva della manovra.

Essendosi conclusa, con la fine degli incentivi di cui al DM 5 luglio 2012 (quinto conto energia) la fase di incentivazione diretta di tali impianti, le potenzialità di sviluppo del settore continuano oggi ad essere assicurate, in primo luogo, dalla caduta dei costi dei moduli e, in secondo luogo, dalla presenza di strumenti di sostegno indiretto, posti a carico della collettività o delle tariffe elettriche, sulle quali sono prelevati annualmente oltre 11 Mld euro (con previsione di competenza 2014 in crescita fino a 12 Mld euro) per incentivi alle energie rinnovabili, di cui 6,7 miliardi/anno solo per il fotovoltaico.

Si sottolinea come la riduzione dei costi dei moduli consentirebbe il raggiungimento di una tendenziale autosufficienza del settore, anche al di fuori di incentivi pubblici, che si è ritenuto di mantenere per accompagnare la fase di transizione dai Conti energia ai modelli solo di mercato. Tra questi, va in particolare evidenziata la misura della detrazione fiscale in dieci annualità del 50 per cento delle spese sostenute per interventi di risparmio energetico, compresa l'installazione di impianti fotovoltaici a servizio degli edifici, prevista dal decreto legge n. 63 del 2013, convertito in legge n. 90 del 2013. Tale meccanismo è stato poi prorogato per un triennio dalla legge di stabilità 2014, ancorché con un valore dell'agevolazione progressivamente ridotto (articolo 1, comma 139, legge n. 147 del 2013), per poi stabilizzarsi al 36 per cento.

Anche con riguardo ai costi di smaltimento citati va chiarito che i relativi oneri gravano essenzialmente sul produttore e non sui proprietari (v. articolo 40, comma 3, del decreto legislativo n. 49 del 2014 in materia di smaltimento rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, RAEE).

Va infine evidenziato che nel nostro ordinamento la produzione di energia elettrica, sia essa da fonte convenzionale che da fonte rinnovabile, è attività economica libera di produzione di una merce, aperta pertanto, a tutti i soggetti in un mercato comunitario sempre più integrato. La produzione di energia elettrica, in sé considerata, non è quindi un « servizio » di pubblica utilità, o, più esattamente un servizio di interesse economico generale. Ciò non toglie che la costruzione di impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili, data la loro valenza ambientale, sia assistita da garanzie procedurali per assicurare la snellezza, rapidità e concentrazione del procedimento di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'impianto, come lo è la qualificazione delle relative opere come di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti (articolo 12, comma 1, decreto legislativo n. 387 del 2003).

Venendo ai quesiti posti, va osservato, in generale, che l'obbligo di accatastamento e di determinazione della rendita catastale deve ritenersi sussistente per tutte quelle componenti che, poste in rapporto con l'unità immobiliare cui appartengono, sono in grado di produrre un reddito temporalmente rilevante<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Disposizioni per la salvaguardia finanziaria dei comuni.

1. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, l'articolo 4 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, limitatamente alle centrali elettriche, si interpreta nel senso che i fabbricati e le costruzioni stabili sono costituiti dal suolo e dalle parti ad esso strutturalmente connesse, anche in via transitoria, cui possono accedere, mediante qualsiasi mezzo di unione, parti mobili allo scopo di realizzare un unico bene complesso. Pertanto, concorrono alla determinazione della rendita catastale, ai sensi dell'articolo 10 del citato regio decreto-legge, gli elementi costitutivi degli opifici e degli altri immobili costruiti per le speciali esigenze dell'attività industriale di cui al periodo precedente anche se fisicamente non incorporati al suolo. I trasferimenti erariali agli enti locali interessati sono conseguentemente rideterminati per tutti gli anni di riferimento.

Tale orientamento trova conferma in numerose pronunce della Corte di Cassazione, nell'intervento del legislatore con l'articolo 1-*quinquies* del decreto legge 31 marzo 2005, n. 44, convertito con modificazione dalla legge 31 maggio 2005, n. 88, e nella sentenza della Corte Costituzionale n. 162 del 20 maggio 2008.

In particolare, la Consulta, come accennato, già nel 2008, ha chiarito che « (...) tutte quelle componenti [...] che contribuiscono in via ordinaria ad assicurare, ad una unità immobiliare, una specifica autonomia funzionale e reddituale stabile nel tempo, sono da considerare elementi idonei a descrivere l'unità stessa ed influenti rispetto alla quantificazione della relativa rendita catastale ».

In tal senso, la circolare dell'Agenzia delle entrate n. 36/E del 19 dicembre 2013, oggetto dell'interrogazione, nella parte in cui prescrive l'aggiornamento catastale degli immobili ospitanti le centrali elettriche a pannelli fotovoltaici, si limita a compendiare il suddetto principio essendo priva di elementi di natura discrezionale. Ciò consente di eliminare qualsiasi dubbio in ordine alla legittimità della suddetta circolare.

Né è possibile sostenere che dall'intervento dell'Agenzia delle entrate possano discendere degli effetti penalizzanti per il settore fotovoltaico, dal momento che mediante la medesima circolare sono stati forniti solo dei chiarimenti a beneficio degli operatori per l'assolvimento di un onere che, come già rilevato, era da intendersi già sussistente.

In merito alla rilevata necessità di salvaguardare quelle produzioni caratterizzate da una modesta potenza nominale e che rientrerebbero nella casistica riguardante gli impianti domestici e quelli delle piccole imprese, installati con finalità di risparmio energetico e non di investimento, si deve osservare che la soglia di potenza 3 kW indicata dall'Agenzia delle entrate è senz'altro idonea ad individuare

quegli impianti che tipicamente vengono classificati tra le produzioni ad uso domestico (e non commerciale).

Ai sensi della circolare in parola, inoltre, il requisito della potenza = 3 kW non determina automaticamente l'obbligo di aggiornamento catastale, essendo altresì necessario stabilire, come sopra riferito, se il valore dell'impianto superi il 15 per cento del valore capitale (o la relativa redditività ordinaria) dell'edificio a cui accede. Detto parametro consente di escludere dall'obbligo di aggiornamento catastale quegli interventi realizzati prevalentemente, anche se non esclusivamente, a fini domestici e non commerciali. A titolo esemplificativo, si può infatti ipotizzare che anche un impianto di 20 kW non comporti l'obbligo della rideterminazione catastale se insistente su un edificio di elevato valore capitale, mentre un impianto di potenza notevolmente inferiore (ma in ogni caso = 3 kW) potrebbe determinare l'obbligo di aggiornamento se installato su un edificio di modesto valore capitale.

Per quanto riguarda, infine, la mancata indicazione dei criteri e delle procedure per la verifica del rapporto del 15 per cento, si osserva che l'Agenzia delle entrate ha proceduto a dare delle indicazioni, richiamando la Determinazione Direttoriale dell'ex Agenzia del territorio del 16 febbraio 2005 (pubblicata in G.U. serie generale 18 febbraio 2005, n. 40).

Si ritiene comunque opportuno assicurare l'impegno a verificare, insieme all'Agenzia delle entrate, se l'assetto fiscale venutosi a chiarire con la circolare 36/E del 2013 tenga in adeguato conto la diversa rendita ottenibile da impianti incentivati e non incentivati, anche in relazione alla tipologia di impianto e alla durata del diritto all'incentivo.

Parimenti, si ritiene meritevole di attenzione un approfondimento in merito al trattamento fiscale degli impianti al servizio degli edifici, avuto riguardo della più incisiva finalità pubblica ad essi riconosciuta dalle norme sulle detrazioni fiscali.